

UOMO-POLIS-ECONOMIA

2

A. ALES BELLO - S. CAZZANELLI - G. GOGGI
B. HIDBER - G. SALMERI
L. SANDONÀ - R. TREMBLAY

Al cuore dell'umano

La domanda antropologica 1

a cura di G. Richi Alberti



MARCIANUM PRESS

Il Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*
è promosso dallo *Studium Generale Marcianum*
e dalla Fondazione di Venezia.



© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2007.

ISBN 978-88-89736-40-1

AL LETTORE

Il presente volume – *Al cuore dell'umano. La domanda antropologica 1* – costituisce la prima parte di un unico percorso di riflessione all'interno del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo – Polis – Economia* dello *Studium Generale Marcianum* in collaborazione con la Fondazione di Venezia. Per questo deve essere considerato in unità con la seconda parte del percorso, pubblicata nel volume *Sentieri dell'umano. La domanda antropologica 2*.

Nell'anno accademico 2006-2007 si sono svolti a Venezia otto seminari di ricerca il cui filo rosso è stato la domanda antropologica. Si è trattato di otto giornate di approfondimento in cui il gruppo di ricercatori, insieme al direttore del Progetto e ai professori di riferimento, nonché ad alcuni cultori delle materie in campo, hanno lavorato insieme ad un Visiting Professor. Si è cercato di individuare i sentieri che la domanda antropologica ripercorre oggi nei più svariati ambiti della cultura contemporanea: dalla teoria del diritto a quella delle biotecnologie, dalla domanda filosofica sul male a quella sulla differenza sessuale, dall'economia alla prassi dei diritti umani...

I due volumi raccolgono gli interventi dei Visiting Professors e quelli dei ricercatori del Progetto.

UN UOMO SENZA QUALITÀ?

Gabriel Richi Alberti*

«È lecito prevedere come a uno cui manchi il senso della realtà anche nei confronti di se stesso possa un bel giorno capitare di scoprire in sé un uomo senza qualità»¹. Questa acuta affermazione si trova tra le prime pagine del noto romanzo *L'uomo senza qualità* di Robert Musil, un testo che, nella sua complessità, esprime con chiarezza molti degli interrogativi a cui uomini e donne del nostro tempo non possono sottrarsi.

Musil parla di una *previsione lecita*, dove l'aggettivo non si riferisce ad una valutazione etica, bensì alla ragionevolezza ed alla possibilità della suddetta previsione.

La premessa o punto di partenza che permette di presumere ciò che avverrà è descritta dall'autore tramite un doppio passaggio. Innanzitutto la *manca di senso della realtà* che, possiamo dire, si suppone come esito di uno smarrimento: non quindi una realtà costitutivamente priva di senso, bensì un'incapacità – intervenuta ad un certo punto – a riconoscerlo. L'uomo lo ha smarrito, precludendosi così la possibilità di un legame fecondo con il reale. Priva di senso – ci si conceda l'uso generico ed ingenuo del termine – la realtà non può che diventare, nella migliore delle ipotesi, un'ottusa compagna di cammino o, nella peggiore, la sorgente permanente dell'orrore. Ma Musil, con grande finezza, aggiunge: «*uno a cui manchi il senso della realtà anche nei confronti di se stesso*». Non sfugge al genio letterario come sia proprio nell'esperienza stessa della realtà, che il senso di questa emerge con particolare forza. Eppure il soggetto, che sembrava il bastione inespugnabile al riparo dalla svendita del senso, si annuncia da diversi pulpiti definitivamente sconfitto. Nemmeno nei confronti di sé l'uomo sembra essersi preservato da questo processo di smarrimento del senso.

L'esito è la *scoperta di sé* come di *un uomo senza qualità*. Non serve nascondersi: la qualità a cui si riferisce Musil è quella che, lungo i secoli e con svariati linguaggi, ha permesso di parlare dell'uomo come uomo. È la qualità dell'*humanum*. Un uomo senza qualità è un uomo

* Direttore del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*, Studium Generale Marcianum di Venezia.

¹ R. MUSIL, *L'uomo senza qualità* 1, Einaudi, Torino 1996, 15.

che non riesce più a riconoscersi tale. In un altro passaggio del romanzo Musil descrive quest'esito parlando di un mondo di qualità senza uomo: «È sorto un mondo di qualità senza uomo, di esperienze senza colui che le vive, e si può quasi immaginare che nel caso limite l'uomo non potrà più vivere nessuna esperienza privata, e il peso amico della responsabilità personale finirà per dissolversi in un sistema di formule di possibili significati. Probabilmente la decomposizione del rapporto antropocentrico che per tanto tempo ha posto l'uomo come centro dell'universo, ma è in ribasso da secoli, è giunta finalmente all'lo, perché l'idea che l'importante dell'esperienza è il viverla, e dell'azione è farla, incomincia a sembrare un'ingenuità alla maggior parte degli uomini»².

La domanda sulla qualità umana della vita è tuttavia inestirpabile dal cuore di ciascuno di noi. La si può interpretare in modalità tra di loro persino opposte, ma non è possibile censurarla: fosse solo per negarne la liceità, occorrerebbe comunque farci i conti.

La cultura contemporanea pone questa domanda in base ad una gamma molto diversificata di preoccupazioni e di saperi. La prima tappa del nostro percorso raccoglie insieme sentieri più classici – quelli ripercorsi soprattutto dalla filosofia e dalla teologia – con altri più legati a questioni chiaramente contemporanee (si pensi alla cosiddetta antropotecnica e alla bioetica)³.

I primi due contributi affrontano la domanda sull'uomo a partire dalla provocazione della pretesa *fine dell'umanesimo* e dalla questione sull'essere cui conduce inevitabilmente l'interrogativo sull'*humanum*.

L'elementare dell'uomo. Ciò che l'antropotecnica costringe a ripensare è il titolo del contributo di Giovanni Salmeri⁴. A partire da una fine critica sul *non detto* della proposta di Sloterdijk formulata nel suo celebre *Regole per il parco umano*, Salmeri affronta l'irriducibilità dell'educazione alla biotecnologia per aprire la strada ad una considerazione dell'identità morale dell'uomo individuata in «ciò che corrisponde ad esperienze primordiali e costituenti [poiché] è attorno al valore di tali esperienze elementari che, con il consenso o il dissenso dei filosofi morali, le persone costruiscono e riconoscono le loro vite. Per questo è

² *Ibid.*, 165.

³ Come è stato già avvertito nella premessa *Al lettore*, questo volume fa parte di un percorso di ricerca interdisciplinare sulla *domanda antropologica*, svoltosi nell'anno accademico 2006-2007 all'interno del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia* dello *Studium Generale Marcianum* in collaborazione con la Fondazione di Venezia.

⁴ Cfr. *infra* 13-34.